

# Rapporto povertà 2025

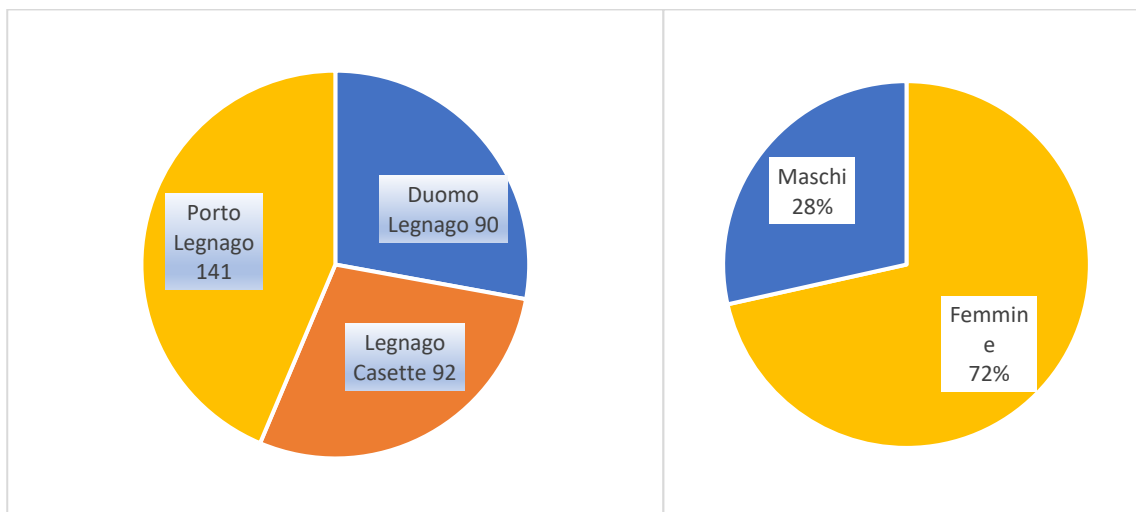
## Centri di ascolto Caritas del legnaghese

Fonte OSPOWEB – dati 2024

A cura di Osservatorio Caritas Diocesana Veronese



Nel 2024 risulta che **323 famiglie** si siano rivolte ai centri di ascolto Caritas del Comune di Legnago, suddivise tra i centri di ascolto di Porto, Duomo e Casette, come da grafico 1. Considerando la persona di riferimento che si è rivolta a Caritas, in quasi 3 casi su 4 si trattava di una donna. Il Comune di residenza era fondamentalmente Legnago, con alcune eccezioni di persone residenti a Bevilacqua, Angiari, Badia Polesine (RO), Roverchiara e Terrazzo. Solo per 28 famiglie non è stata indicata la residenza, segnale forse del fatto che essi non avevano una residenza formale.



Grafici 1 e 2 – suddivisione dell'utenza tra centri di ascolto e per genere.

La distribuzione per fasce d'età vede una concentrazione delle persone di riferimento in particolare nelle fasce d'età centrali, tra i 35 e i 54 anni.

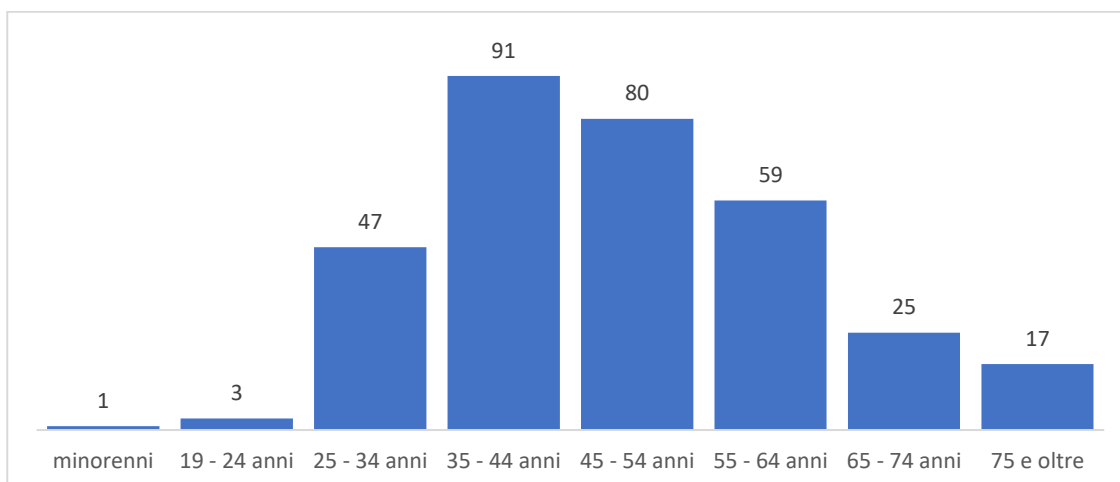


Grafico 3 – distribuzione per fasce d'età delle persone che si sono rivolte a Caritas, nel Comune di Legnago (N=323).

Le famiglie con persona di riferimento italiana sono il 45% a cui si sommano un 4% di famiglie con persona di riferimento con doppia cittadinanza, mentre le famiglie con persona di riferimento straniera sono sostanzialmente la metà delle famiglie seguite, il 51%.

Andando a mettere insieme cittadinanza e fascia d'età, escludendo le persone con doppia cittadinanza, emerge che le fasce d'età dai 45 anni in su, vedono una maggioranza di italiani, mentre gli stranieri sono più giovani e si concentrano in particolare nella fascia 35-44 anni (Grafico 4).

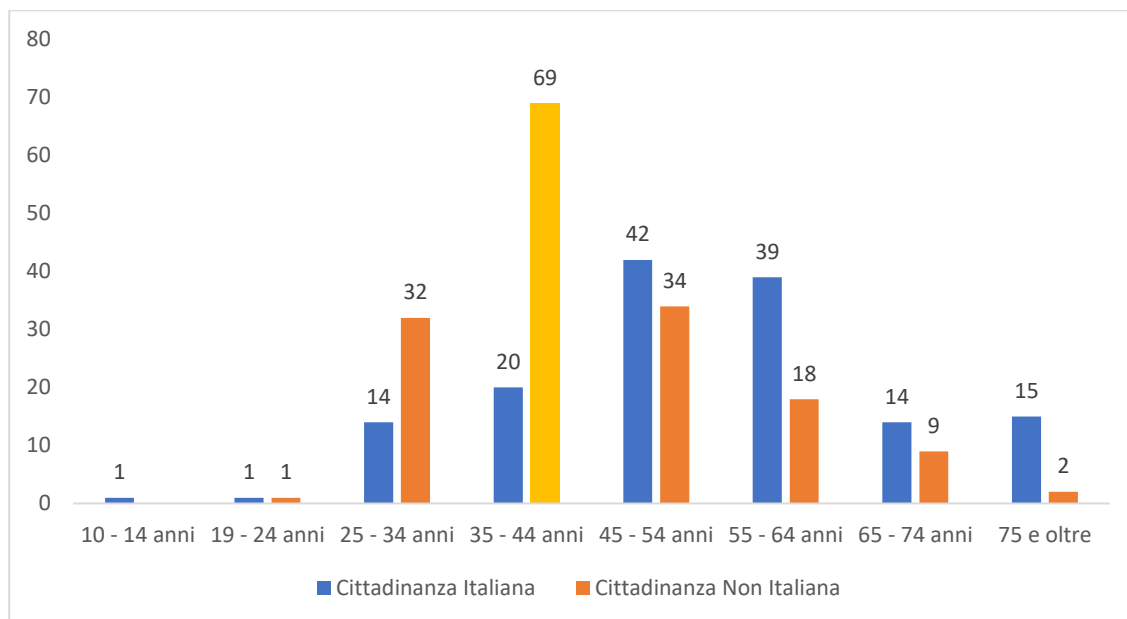


Grafico 4 – cittadinanza e fascia d'età della persona che si è rivolta a Caritas, senza contare le persone con doppia cittadinanza (N=311).

Tra gli stranieri, la prima nazionalità è di gran lunga quella del Marocco (57% degli stranieri), seguita dalla rumena (11%) e ucraina (6%). Queste tre cittadinanze da sole ricomprendono i 3/4 delle famiglie straniere.

Veniamo alle caratteristiche più di dettaglio delle famiglie seguite e partiamo dal **titolo di studio** della persona che ha contattato Caritas, che è tendenzialmente basso. La metà delle persone ha la licenza media (56%), il 22% ha un titolo di studio la licenza elementare o è analfabeta, il 18% ha un titolo di scuola superiore e il 6% un titolo universitario. **Sono soprattutto gli italiani ad avere titoli di studio bassi** (62% licenza media e 24% licenza elementare o nessun titolo).

Vediamo ora lo **stato civile** della persona che si è rivolta a Caritas. Il 55% di queste persone era sposato, il 14% celibe o nubile, c'era un 22% di persone separate o divorziate oltre a un 9% di vedovi. **Tra gli stranieri gli sposati sono ben il 77%**, con ricorrenze molto più basse per le altre condizioni (7% nubili/celibi e 10% di separati o divorziati).

Il 70% degli interessati vive con la famiglia, il 5% in un nucleo di familiari di fatto e il 25% da solo.

Come emerge dal prossimo grafico, un terzo sono le famiglie composte da una sola persona. **Un altro 40% delle famiglie ha dai 4 componenti in su** e il numero medio di persone per famiglia è 3.

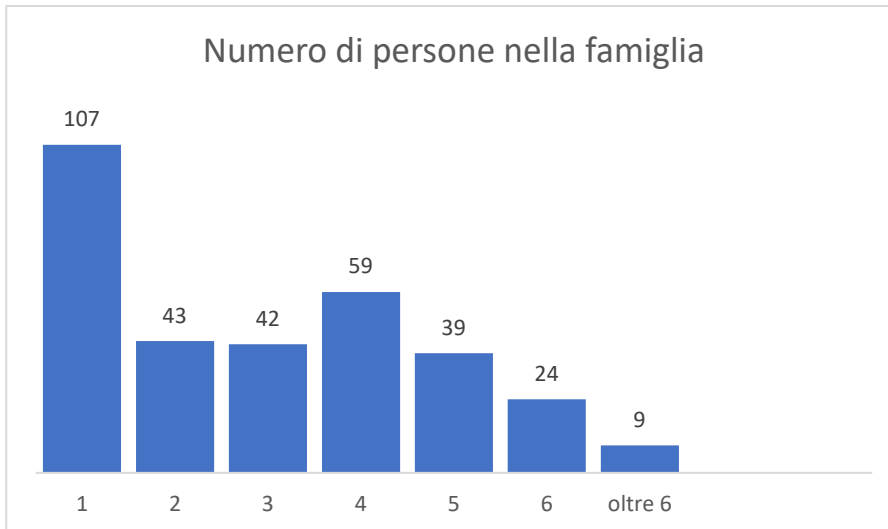


Grafico 5 - numero di persone indicate nella famiglia (N=323).

La condizione abitativa è rappresentata dal grafico che segue: l'affitto è la forma di titolarità della casa più comune (69% dei casi) e ci sono in particolare **101 famiglie in affitto da ente pubblico**, quindi in case di edilizia popolare, la maggioranza a Casette (63).

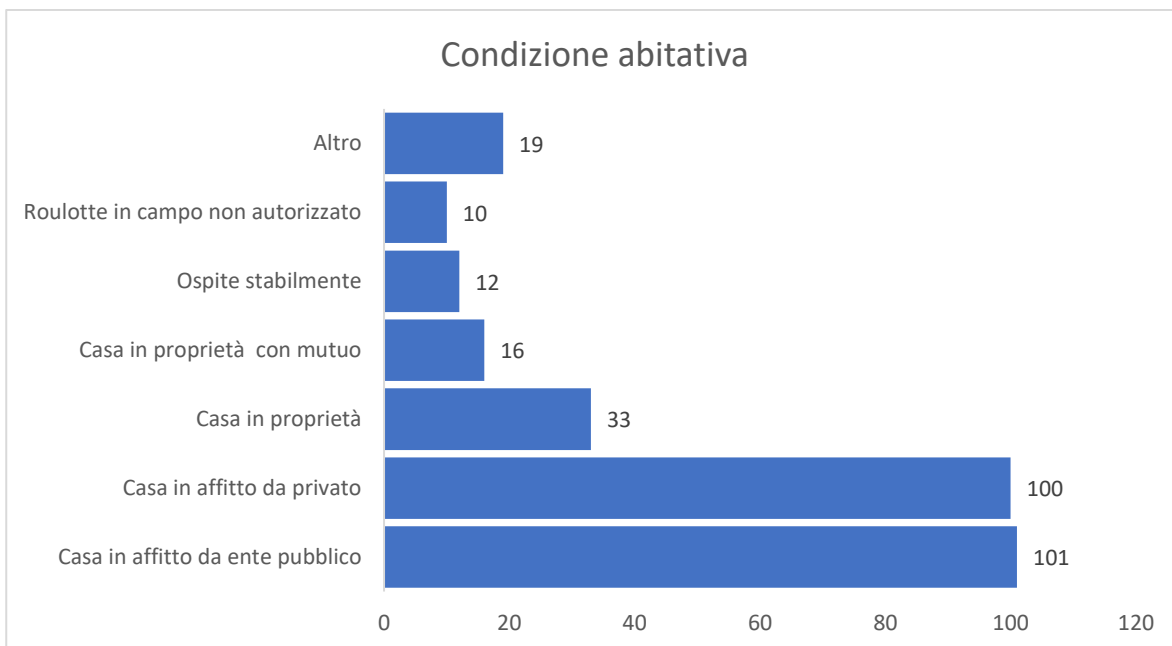


Grafico 6 – condizione abitativa delle famiglie seguite dai CdA di Legnago (N=310).

La condizione professionale, quando rilevata, vede una **netta prevalenza di persone che non lavorano** (“casalinghe”) e **disoccupati**, anche se nel primo caso si può assumere che nell’ambito della famiglia ci sia una persona attiva nel mondo del lavoro. Distinguendo per cittadinanza, tra gli italiani sono più frequenti i disoccupati e i pensionati. Tra gli stranieri, la prima categoria è quella dei casalinghi e casalinghe, seguita dai disoccupati/e.

**Più di un quarto delle persone però hanno un reddito**, perché sono lavoratori e lavoratrici, pensionati, ma ciononostante hanno comunque bisogno del supporto dei servizi Caritas per far fronte a tutte le spese e necessità familiari. Questo è confermato anche dall’analisi delle microvoci di bisogno (grafico nella prossima pagina).

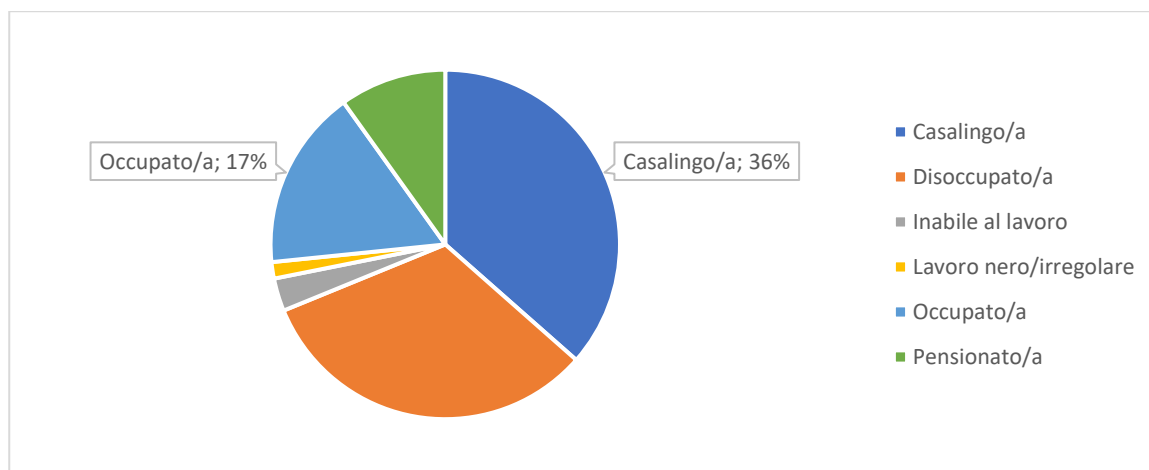


Grafico 7 - condizione professionale (N=316).

Veniamo ora alle problematiche che affrontano le famiglie:

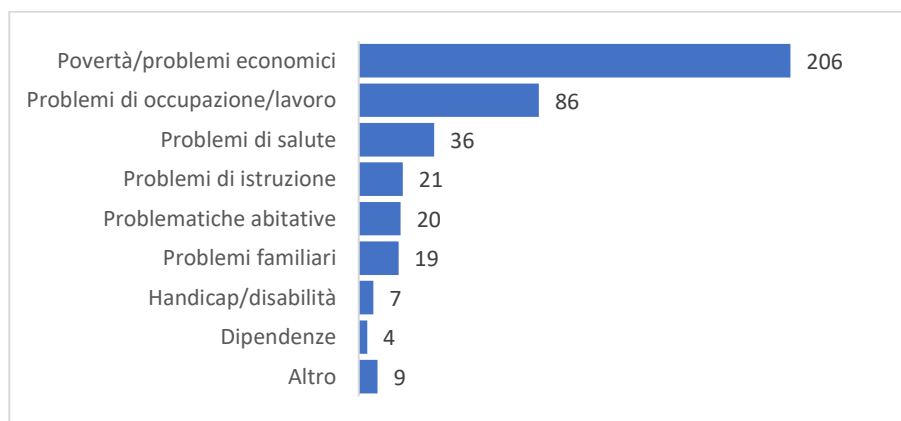


Grafico 8 - problematiche rilevate (N=235).

Andando alle **combinazioni tra aree problematiche**, visto che la povertà economica interessa l'88% delle persone che si sono rivolte ai centri d'ascolto, sono frequenti le associazioni tra problemi di lavoro e povertà (cioè chi ha problemi di lavoro ha spesso anche problemi di povertà) e praticamente la totalità di chi ha problemi di salute e abitativi ha anche problemi economici.

Andando nel dettaglio rispetto ai problemi rilevati nelle macroaree più frequenti, emerge in particolare che tra le **problematiche di istruzione**, prevalgono i problemi linguistici.

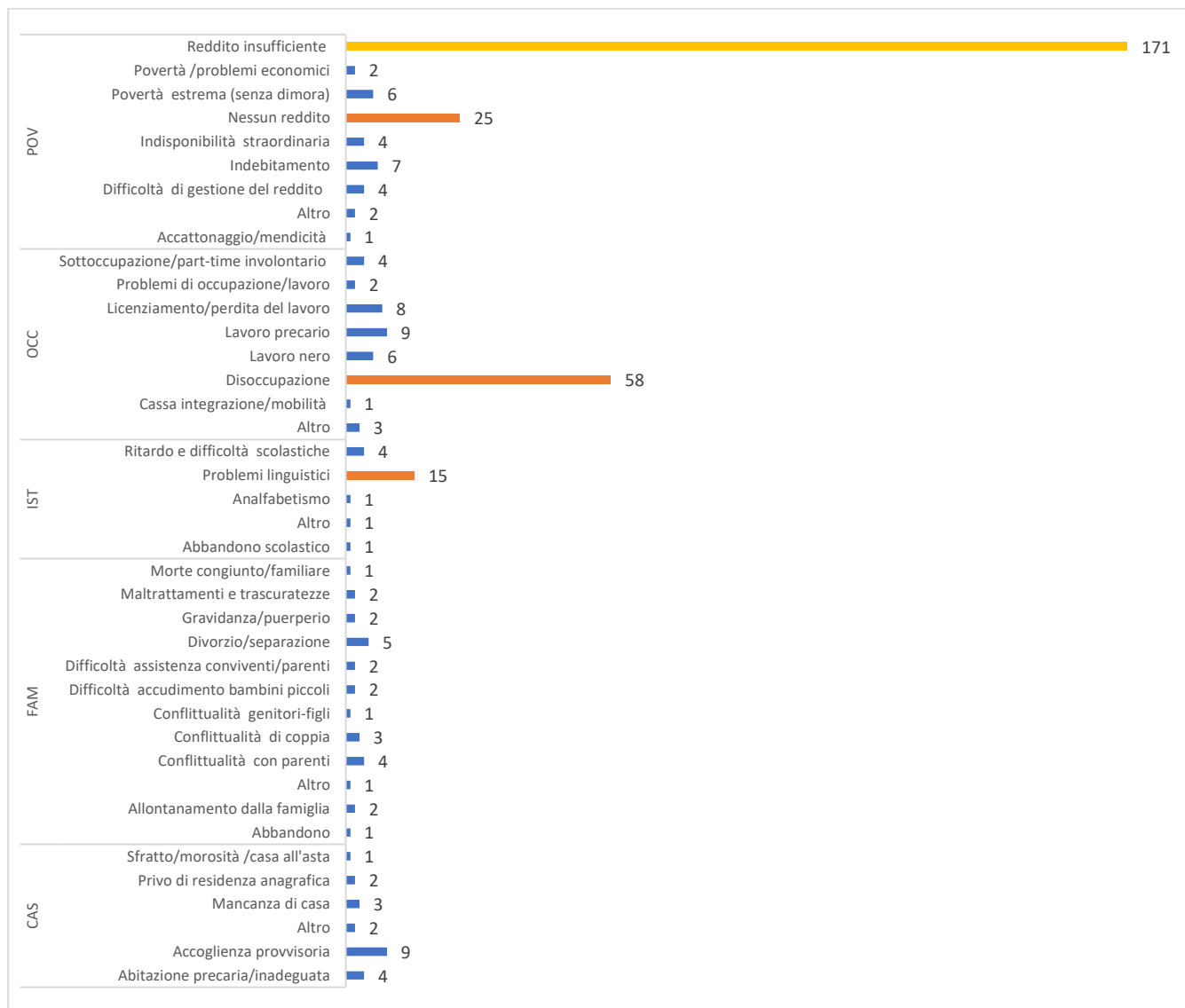
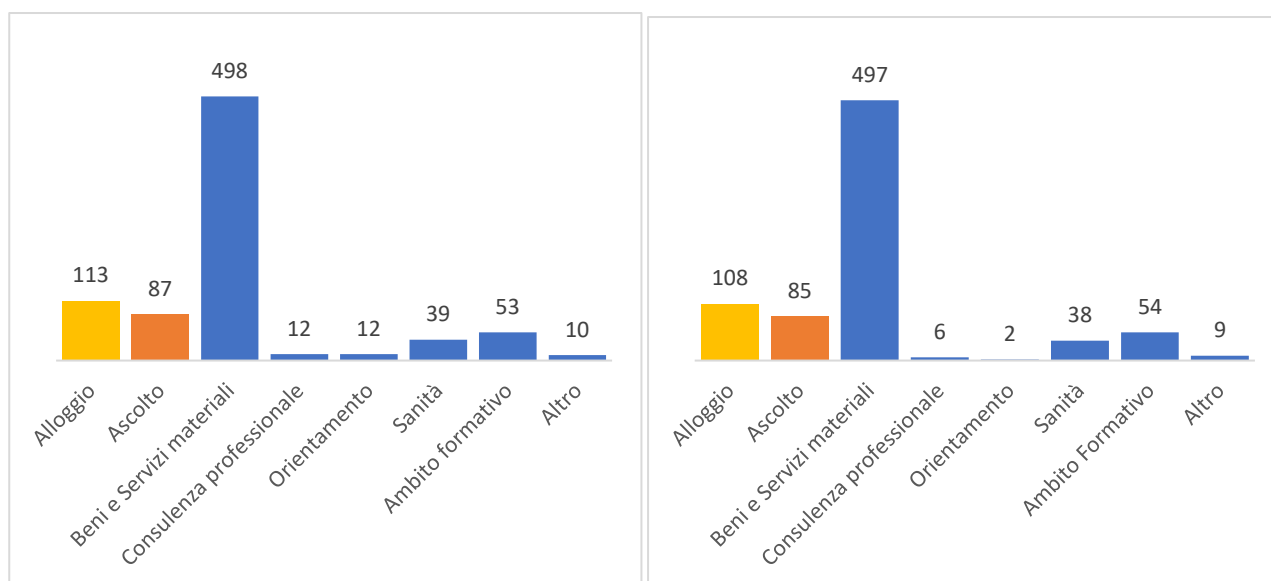


Grafico 9 - bisogni espressi ed emersi durante i colloqui, considerando solo le macrovoci più frequenti: una persona può esprimere naturalmente più bisogni.



Grafici 10 e 11 - richieste raggruppate per macrovocci, (N=824) e, a destra, interventi raggruppati per macrovoce (N=799).

Rispetto alle richieste espresse, quelle che emerge fortemente, oltre alle richieste di beni e servizi materiali, che poi vedremo nel dettaglio, sono da rimarcare le oltre **100 richieste in ambito abitazione/alloggio**: quasi tutte erano una richiesta di supporto nel pagamento di bollette/tasse/affitto.

L'**ascolto** riguarda il 10,5% di tutte le richieste.

Tra le richieste di **beni e servizi materiali**, ci sono in primis le richieste di supporto alimentare, tra le quali primeggia la richiesta di accesso all'Emporio della Solidarietà:

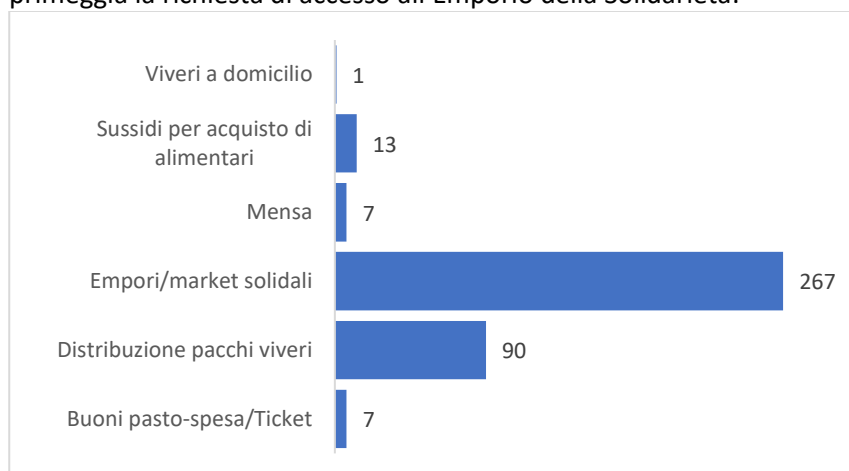


Grafico 12 - richieste e risposte in ambito alimentare.

Frequenti anche le richieste di bombole del gas (59). Nell'ambito **sanità**, prevalgono le richieste di farmaci (32). Nell'**ambito formativo**, sono numerosi i budget educativi per minori o per spese scolastiche (39). Rispetto alla mensa, i pasti serviti al tavolo per ciascun giorno di apertura sono 70 e 50 sono i pasti da asporto in media.

Gli interventi messi in campo corrispondono abbastanza a specchio alle richieste (vedi sopra).

La distribuzione degli importi dell'ISEE nella famiglia è rappresentata nel prossimo grafico, con valori più frequenti da 0 a 1.700€ e da 5.100 a 6.800€.

Media e Mediana dei valori ISEE sono uguali e sono di 5.223€.

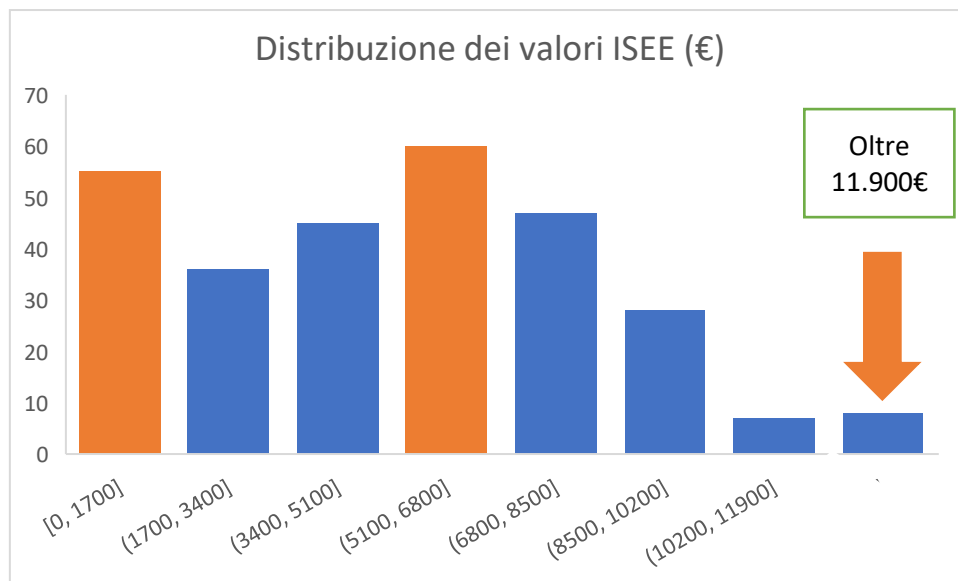


Grafico 13- distribuzione dei valori ISEE (N=285).

## Opportunità sul territorio

Le opportunità individuate specificamente sul territorio di Legnago tramite lo strumento Ehilapp! nel 2024 sono state 39, suddivise nelle seguenti categorie:

Ambito	Numero
Lavoro	4
Casa	6
Figli	11
Maternità	2
Salute	6
Anziani	4
Tempo libero	6

Nella Mappa ai Servizi Socio assistenziali ([mappa.caritas.vr.it](http://mappa.caritas.vr.it)) sono stati individuati e mappati 26 enti operanti nei seguenti settori:

Target	Numero
Anziani - disabili	3
Disturbi mentali - Abuso sostanze stupefacenti - Dipendenze	4
Famiglie	5
Immigrati	1
Multiutenza	11
Altro	2

## I volontari attivi

I Volontari attivi all'interno dell'Emporio della Solidarietà "San Martino" risultano 60, 26 quelli attivi nella mensa, Nei 3 centri di ascolto i volontari sono distribuiti e sono rispettivamente 10 nel Cda di Casette, 7 a Porto di Legnago e 5 nel centro di ascolto di Legnago Duomo.

È stato inoltre somministrato un questionario per comprendere meglio le caratteristiche di questi volontari a cui hanno risposto in 46.

Dall'analisi di questa rilevazione emerge che il 56,5% dei volontari sono femmine, quasi 4 su 5 (78,3%) con età dai 65 anni in su (on a caso, l'82,6% è costituito da pensionati).

Il titolo di studio in possesso è abbastanza alto, in particolare alla luce della fascia d'età prevalente: il 34,8% ha un diploma, e un altro 34,8% un titolo universitario (10,9% diploma universitario e 23,9% la laurea).

Si tratta di persone che svolgono l'attività di volontariato da molto tempo: il 43,5% aveva alle spalle 10 anni di volontariato e oltre e un altro 23,9% faceva volontariato da un periodo compreso tra i 5 e i 10 anni. Il restante terzo, invece, fa volontariato da meno tempo.

Veniamo in fine alle motivazioni che muovono i volontari rispetto a questa attività:

- 71% utili alla società
- 40% scelta coerente con la fede
- 31% mi fa stare bene
- 24% per usare bene il tempo
- 18% relazioni sociali
- 9% crescita personale.